

Il digitale fra fondamentalismo e tecnofobia

di Enrico Sassoon

IL MONDO DIGITALE COME NUOVA REALTÀ universalistica capace di abbracciare il mondo, dare voce ai deboli, diffondere una cultura senza limiti né confini e affermare la vera democrazia degli uguali. Il mondo digitale come illusione tecnologica e tecnocratica, avvilente e abbruttente, nuova religione di un positivismo rieditato, apprendista stregone destinato ad abbattere il suo ingenuo padrone, a mezza via fra Frankenstein e il Golem. A quale delle due culture appartenete? A quella dei fondamentalisti tecnocratici incalliti e irriducibili o a quella dei tecnofobi scettici già disillusi o sulla via di esserlo?

Ha un grande merito Andrea Granelli. Il primo è quello di avere scritto un libro non dogmatico sulla rivoluzione del digitale, per farne emergere i possibili lati oscuri là dove oggi la stragrande maggioranza vede solo le magnifiche sorti progressive dell'umanità cibernetica. Il secondo è di non avere voluto forzare una conclusione personale ma di avere lasciato al lettore la possibilità di esercitare il suo libero arbitrio. Questo secondo merito da qualcuno verrà certamente stigmatizzato: le soluzioni preconfezionate semplificano la vita.

Un punto interessante su cui riflettere è: il mondo digitale e la rete stanno prendendo il posto delle ideologie morte con la caduta del Muro e delle religioni mortificate dal fondamentalismo e dall'ipocrisia? Siamo di fronte a una Grande Utopia che, come tutte le precedenti, è destinata a trascinare gli adepti in un più o meno lontano rovinoso crollo, lasciando schiere di sanculotti inferociti e frustrati pronti ad abbracciare un despota o tiranno capace di illudere le menti e obnubilare le volontà?

Messa da parte questa questione, a un tempo troppo vasta e troppo angosciata, occorre comunque riflettere su ciò che il mondo digitale sta portando al mondo reale. Di fatto, gli scettici sono una sparuta pattuglia laddove gli entusiasti sono legione, dunque per ora la battaglia delle idee (o, se non idee, delle percezioni) è impari. Prenderla troppo alla lontana complica un po' le cose, ma magari aiuta, e così Granelli ricorda che le novità tecniche o tecnologiche hanno sempre avuto un ciclo di vita che parte dall'entusiasmo iniziale, passa da una valle di delusioni per poi risalire in modo più equilibrato e maturo verso un utilizzo allargato e talvolta universale: per esempio la scrittura, la stampa e l'elettricità, anche se Socrate sosteneva che il libro scritto annichisce le facoltà della mente rese prone alle idee altrui.

Nell'analizzare una serie di aspetti cruciali per la discussione digitale, l'autore richiama i primi critici della rete, quei *net critics* come Billy Joy, Jaron Lanier, Evgeny Morozov e Malcom Gladwell che non nascono tali, ma lo diventano dopo avere adorato e osannato l'amata (in alcuni casi, avendo poderosamente contribuito a farla nascere e diventare bella, anzi irresistibile), per poi distaccarsene di fronte alle sue vere o supposte degenerazioni. Così Joy avverte che "il perseguimento scientifico della verità deve essere temperato da considerazioni sul costo umano del progresso", mentre Lanier mette in guardia sulla "deriva populista e rancorosa del Web 2.0" e sul "maoismo digitale" stile Wikipedia. Morozov denuncia "la strumentalizzazione a fini politici del digitale e del suo potere apparentemente democratico", e Gladwell "la scarsa utilità delle rivoluzioni online" che illudono per l'apparente forza delle connessioni globali (gli amici su Facebook non sono amici reali) e per la rappresentazione di simulacri politici sotto i quali non si pongono né volontà, né idee, né organizzazioni corrispondentemente forti.

Il libro propone una riflessione su molti aspetti che per un verso o per un altro costituiscono, o minacciano di costituire, il "lato oscuro del digitale". Limitiamoci a elencarli in termini di domande o questioni aperte: supporto alla democrazia e all'equità? Irrobustimento competitivo delle imprese? Potenziamento del sé? Creazione di capitale sociale? Contenuto impatto ambientale? Facilitazione del libero mercato? Garanzia e diffusione di una cultura per tutti e rispetto della diversità? Eternità dei dati e robustezza delle piattaforme ICT? Il nuovo oppio dei popoli? Frodi, virus e nuove sfide alla sicurezza? Vendita di prodotti non controllati? Le zone d'ombra della libertà digitale?

Il nostro Paese, in questo momento più che altri, vive oggi una sorta di stordimento sui temi della rete e della democrazia digitale per effetto di vicende politiche ed elettorali che sono state troppo veloci e inaspettate per essere comprese lucidamente e che stanno soffiando benzina su un fuoco che potrebbe bene rivelarsi di paglia a non lunga scadenza. Resterebbe comunque il problema di capire meglio i meriti certamente colossali della rivoluzione digitale, assieme però ai pericoli che altrettanto certamente si porta dietro. L'importante è guardare alla realtà in modo razionale e privo di pregiudizi, evitando di abbracciare la tecnologia come un'ideologia o una fede e imparando a dominarla per l'utilità e il benessere di tutti.



IL LIBRO

Andrea Granelli, *Il lato oscuro del digitale*, FrancoAngeli, Milano 2013, pag. 160, euro 23,00.